

# Moving School 21: integrazione tra scuola e città in una dimensione europea.

*Progetto per azioni pilota orientate alla promozione della salute, educazione alla cittadinanza, innovazione didattica della scuola.*

di Raffaella Mulato, responsabile rete Moving School 21 IT

**Moving School 21** è un progetto interistituzionale di ricerca azione che comprende scuole, AZIENDE SANITARIE LOCALI, enti locali e altre istituzioni del territorio; è inserito nel programma di iniziative di educazione alla salute dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Treviso e vi partecipano l'Associazione Metamorphosis (coordinamento scientifico), CAMINA – Città Amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, il Distretto regionale della Bioedilizia, la sezione provinciale dell' ISTITUTO NAZIONALE DI BIOARCHITETTURA.

Moving School 21 sviluppa gli aspetti legati alla **partecipazione** e alla **relazione tra bambini e città**, in particolare con 'Scarpe Blu – 200 Km all'anno', proponendo il **movimento** come **fattore di miglioramento** per riorganizzare i tempi e gli spazi della scuola e della città.

Disagi come le ridotte possibilità di movimento nel proprio ambiente di vita incidono negativamente sulla **qualità dell'infanzia**, sui comportamenti e sull'apprendimento: iperattività e aggressività comportano mancanza di concentrazione e senso di disorientamento.



A scuola a piedi con 'Scarpe Blu'

Riconoscibilità percorsi e stimoli di gioco

Attraverso la progettazione partecipata con i bambini e l'utilizzo di **strumenti e metodi innovativi**, Moving School integra movimento e stili di vita, educazione alla salute e didattica.

**Scuola in movimento** richiama un'immagine concreta, che ha a che fare con la fisicità - dei corpi e degli spazi che li ospitano - ma è anche metafora: significa mettere in movimento le risorse intellettuali e creative per riflettere e promuovere una scuola e una città sana, con tempi e spazi in cui stare bene. Il riferimento ad Agenda 21 locale riguarda gli orientamenti in essa contenuti per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile e della cittadinanza attiva attraverso l'apertura dei processi decisionali ai soggetti direttamente coinvolti.

Il progetto nasce da un'esperienza pluriennale di interventi, scambi e riflessioni sul tema della qualità della vita urbana, della salute, del rapporto tra bambini e città. È stato avviato dalla Libera Università di Berlino nel 2002 su promozione del prof.

Stephan Riegger con il contributo dell'Università IUAV di Venezia – team corso post lauream 'Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile', che ne ha sviluppato in particolare gli aspetti legati alla **partecipazione** e alla **progettazione urbana**. Nel 2003 e 2004 sono stati realizzati due programmi intensivi Erasmus (Berlino 2003, Venezia 2004, con la partecipazione di 5 università europee) e il modello è stato sperimentato per la prima volta nel progetto Socrates Comenius - KCS - Kids Create School che ha coinvolto 4 scuole primarie (2 italiane, 1 inglese, 1 tedesca come capofila).

Tutte e quattro le scuole hanno avviato la trasformazione degli spazi scolastici e del contesto urbano circostante la scuola permettendo ai bambini di fare esperienza in autonomia nel gioco e nei percorsi casa scuola e hanno sperimentato strumenti innovativi per promuovere nella pratica quotidiana il movimento.

Da quella esperienza, conclusasi con una visita di studio a Berlino nel mese di giugno 2007, ha preso forma definitiva il progetto di ricerca azione promosso in provincia di Treviso e, in parallelo, a Berlino.

Le scuole che hanno aderito al progetto si sono costituite in rete il 4 luglio scorso (11 istituti che comprendono 16 scuole primarie e dell'infanzia dislocate in 9 comuni della provincia) e hanno già avviato contatti con gli enti locali, le associazioni, i quartieri per costruire 'alleanze' in grado di sostenere il progetto e di produrre cambiamenti che riguardano l'ambiente fisico, ma anche i comportamenti e l'innovazione della didattica.

Ma che cosa spinge a partecipare ad un progetto di questo genere? Lo abbiamo chiesto a Paolo Giordano, architetto, consulente del Distretto della Bioedilizia e membro del direttivo della sezione INBAR di Treviso.

*"La prima risposta è immediata: perchè in queste scuole ci vanno i nostri figli quindi sono scuole nostre.*

*Nostre come cittadini prima che come professionisti perchè la qualità degli edifici e del contesto urbano deve interessare non solo gli specialisti:*

*tutti siamo prima di tutto abitanti. In seconda battuta occorre rifarsi ai principi che ispirano la Bioarchitettura. La novità programmatica della Bioarchitettura non risiede nella specificità delle singole discipline che la compongono, quanto nel loro collegamento in una prospettiva capace di rivoluzionare la stessa percezione della qualità architettonica. Non si tratta di nuovo modello formale o semplice sommatoria di "tecnologie verdi"; obbliga infatti a guardarsi intorno, a scoprire con rinnovata sensibilità la continuità con la storia, le tradizioni, il paesaggio, da affrontare attraverso le nuove consapevolezze della eco-sostenibilità e della bio-compatibilità.*

*Solo lo scambio tra i diversi attori coinvolti garantisce che ogni esigenza e ogni sapere venga rappresentato in un processo partecipativo e possa contribuire a realizzare qualcosa che non sia la semplice sommatoria meccanica delle parti.*

*In questa prospettiva il distretto della Bioedilizia e il nostro Istituto, anche attraverso la sua sezione provinciale di Treviso, è disposto a collaborare con ogni istituzione e a mettere in campo le proprie competenze per contribuire a riannodare l'alleanza tra l'abitante, anche il più piccolo, e la sua "abitazione, sia essa casa o luogo di incontro e lavoro."*



Mapa di Gulliver: i bambini individuano luoghi e percorsi assegnando un valore 'affettivo'



Esplorazione urbana: mappa del quartiere disegnata dai bambini scuola primaria L. Radice di Mestre